

## Fondare abitati nel Mezzogiorno medievale: un bilancio storiografico

LUCIANA PETRACCA

Nell'ultimo cinquantennio la medievistica italiana ha dedicato una crescente attenzione alla storia del popolamento, riservando particolare riguardo alla straordinaria fioritura di nuovi abitati rurali intervenuta fra XII e XIV secolo. La fondazione *ex novo* di un insediamento o la rifondazione di alcune porzioni dello stesso contigue al preesistente ha risposto – com'è noto – a differenti modalità genetiche, soddisfacendo ora motivazioni di ordine esclusivamente politico, ora urgenze strategico-militari, ora esigenze economico-commerciali<sup>1</sup>. In ogni caso, in tutte le regioni della nostra penisola i secoli successivi all'alba del nuovo millennio hanno assistito ad un vivace fenomeno di colonizzazione e messa a coltura di nuovi spazi, intrinsecamente correlato all'incremento demografico, che ha incoraggiato le iniziative di popolamento.

Il tema della trasformazione del paesaggio, congiunto all'analisi dell'*habitat* rurale e dei connessi sistemi culturali, cui si rapportano specifiche categorie economiche e sociali, continua oggi ad essere ampiamente dibattuto nell'ambito delle collaborazioni interdisciplinari intercorse tra storici, archeologi, geografi, urbanisti, architetti ed altri specialisti<sup>2</sup>. Ciò nonostante, al di là dei presupposti teorici, sul piano pratico, ancora molte realtà territoriali, e soprattutto meridionali, necessitano di indagini multidisciplinari approfondite e sistematiche, in grado di fornire risposte maggiori e più circostanziate.

Alla ricostruzione del paesaggio, che mira a definire il susseguirsi delle azioni fisiche ed umane intervenute sul territorio, con le connesse articolazioni insediative e produttive, si legano, in relazione ai fenomeni di popolamento o di abbandono registratisi nel corso del Medioevo, le vicende caratterizzanti l'evoluzione (il successo) o l'involutione (l'insuccesso) di singoli villaggi<sup>3</sup>. I processi di fondazione e le relative implicazioni insediative furono scanditi dal verificarsi di determinate contingenze, come l'addensamento di strutture abitative presso la residenza signorile, l'accentramento di più agglomerati demici o lo sdoppiamento degli stessi indotto dalla nascita di fondazioni ecclesiastiche e religiose, come dall'erezione di strutture difensive, o ancora, la concentrazione spontanea di abitazioni, che sorte le une al fianco delle altre generarono via via borghi sempre più compatti. A queste spinte al popolamento sono da aggiungere le iniziative incoraggiate dalle città comunali, fenomeno circoscritto alle sole regioni

---

<sup>1</sup> Si rinvia agli studi di Edith Ennen, che già nel 1956 dedicò un saggio alle differenti tipologie insediative del paesaggio urbano europeo. Cfr. E. ENNEN, *Les différents types de formation des villes européennes*, in «Le Moyen Âge», LXII, 1956, pp. 397-411.

<sup>2</sup> Si segnalano alcuni dei più recenti lavori in questa direzione: G. BONINI, C. VISENTIN (a cura di), *Paesaggi in trasformazione. Teorie e pratiche della ricerca a cinquant'anni dalla Storia del paesaggio agrario italiano di Emilio Sereni*, Bologna, Compositori, 2014; F. CAMBI, G. DE VENUTO, R. GOFFREDO (a cura di), *Storia e archeologia globale, 2: I pascoli, i campi, il mare. Paesaggi d'altura e di pianura in Italia dall'Età del Bronzo al Medioevo*, Bari, Edipuglia, 2015; P. ARTHUR, M.L. IMPERIALE (a cura di), *Teoria e metodi dell'Archeologia Medievale: Insediamenti urbani e architettura. Territorio e Ambiente*, Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Lecce, 9-12 settembre 2015), Firenze, All'Insegna del Giglio, 2015.

<sup>3</sup> La riflessione sulle ragioni degli insuccessi e sulle criticità che hanno comportato il fallimento di alcune iniziative di popolamento ha ispirato le Giornate internazionali di studio di San Giovanni Valdarno, organizzate nel gennaio del 2016. Cfr. F. PANERO, G. PINTO, P. PIRILLO (a cura di), *Fondare abitati in età medievale. Successi e fallimenti. Omaggio a Rinaldo Comba*, Firenze, Edifir, 2017.

dell'Italia centrosettentrionale, e quelle promosse dall'intervento regio o signorile, ampiamente attestate nel Nord come nel Sud della penisola.

La maggiore incidenza demografica e topografica dell'insediamento sistematico, cui si riconduce l'esercizio di funzioni amministrative, economiche, sociali e religiose, segnò in maniera significativa il paesaggio dell'Italia medievale, attraverso l'utilizzazione agricola del suolo e la definizione di strutture territoriali più o meno estese (città, terre, casali, villaggi, borghi). Numerosissimi furono i centri che si originarono nel corso dell'età medievale sottraendo spazio ai boschi, alle foreste e alle campagne, ma anche ai villaggi già esistenti, andati progressivamente incontro a processi di diserzione parziale o totale. Fu soprattutto tra la fine dell'XI secolo e la seconda metà del XIII che l'Europa occidentale conobbe una fase di espansione demografica e di vigoroso sviluppo agricolo ed economico, ragione, ma con modalità e tempi diversi a seconda dei contesti, di una sostanziale trasformazione del paesaggio preesistente e della pianificazione di nuovi sistemi insediativi<sup>4</sup>.

Nel più vasto panorama degli studi sul fenomeno delle neo-fondazioni in età medievale, è mio proposito in questa sede delineare, a grandi linee, un quadro d'insieme dello stato delle ricerche sul Mezzogiorno d'Italia, che si conferma al momento, se messo a confronto con altre realtà, lo spazio geografico meno indagato della penisola.

Sulle dinamiche di popolamento e sui centri di fondazione medievali dell'Italia centrosettentrionale, dopo il pionieristico articolo di Gina Fasoli del 1942 dedicato ai *borghi franchi dell'Alta Italia*<sup>5</sup>, i riflettori della ricerca storica non si sono più spenti. Prima di introdurre quello che sarebbe stato il primo inventario dei borghi nuovi delle regioni del Nord Italia, nati su iniziativa comunale, la studiosa richiamava l'attenzione sulla cronologia dei principali processi di trasformazione insediativa, distinguendo la fase scandita dal «sorgere di numerosissimi castelli tra il X e il XII secolo», già all'epoca più approfonditamente esplorata, da quella segnata, nei due secoli successivi, dalla diffusa gemmazione di nuovi borghi franchi di origine comunale, verso cui veniva indirizzata la sua indagine.

Restando nell'ambito dell'Italia centrosettentrionale, su entrambi i segmenti cronologici, segnati da continui rimaneggiamenti dell'*habitat*, a partire dagli anni Settanta del secolo scorso sono andate progressivamente infittendosi le iniziative di ricerca individuale e collettiva<sup>6</sup>, che hanno prodotto risultati interessanti sia sul tema

<sup>4</sup> Per l'Italia, si rinvia innanzitutto alla fondamentale sintesi sull'economia e sulla società rurale bassomedievale di Philip JONES, *La società agraria medievale all'apice del suo sviluppo. L'Italia*, in M. POSTAN (a cura di), *Storia economica Cambridge, I: L'agricoltura e la società rurale nel Medioevo*, Torino, Einaudi, 1976, pp. 412-526: 428-439. Molto utile è anche il lavoro di G. CHERUBINI, *L'Italia rurale del basso Medioevo*, Bari, Laterza, 1984, in particolare le pp. 13-33. Per uno sguardo al contesto europeo, cfr. R. FOSSIER, *L'infanzia dell'Europa. Economia e società dal X al XII secolo*, Bologna, Il Mulino, 1987, pp. 63-154; e G. FOURQUIN, *Storia economica dell'Occidente medievale*, Bologna, Il Mulino, 1987, pp. 157-231; i saggi raccolti in R. VILLARI (a cura di), *Studi sul paesaggio agrario in Europa*, «Annali dell'Istituto Alcide Cervi», 10, 1988, e in S. CAROCCI (a cura di), *Storia d'Europa e del Mediterraneo. Dal Medioevo all'età della globalizzazione. IV: Il Medioevo (secc. V-XV)*, IX: *Strutture, preminenze, lessici comuni*, Roma, Salerno Editrice, 2007.

<sup>5</sup> G. FASOLI, *Ricerche sui borghi franchi dell'Alta Italia*, in «Rivista di storia del diritto italiano», 15, 1942, pp. 139-209.

<sup>6</sup> Per gli studi sull'incastellamento, scontato è il rinvio a P. TOUBERT, *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IX<sup>e</sup> à la fin du XII<sup>e</sup> siècle*, II, Roma, École française de Rome, 1973 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 221). Negli stessi anni il tema dell'insediamento umano nell'Italia nordoccidentale veniva affrontato da due studiosi torinesi: Rinaldo Comba e Aldo Sattia. Cfr. R. COMBA, *La dinamica dell'insediamento umano nel Cuneese (secoli X-XIII)*, in «Bollettino Storico-

dell'incastellamento e delle fondazioni di matrice signorile<sup>7</sup>, cui è ampiamente riconosciuta una significativa affermazione tra X e XII secolo, sia sulla diffusione dei borghi nuovi comunali, sorti prevalentemente tra la fine del XII e la metà del secolo successivo. Nell'ultimo decennio si è inoltre registrata una proficua ondata di convegni dedicati ai centri di nuova fondazione dell'Italia centrosettentrionale, in occasione, spesso, del centenario della nascita di abitati medievali<sup>8</sup>. Ciò ha contribuito a confermare quanto il tema delle *villenuove*, attestato ormai quale specifico ambito di ricerche, continui a sollecitare numerosi specialisti e alimenti un dibattito ancora vivacissimo<sup>9</sup>, e soprattutto in direzione del ruolo giocato nel «creare comunità» dalle città «a regime comunale»<sup>10</sup>.

Riguardo al resto della penisola – come si diceva –, interessato, con modalità diverse, da una contestuale pianificazione dell'assetto insediativo, il fenomeno delle neo-fondazioni risulta molto meno scandagliato, sebbene importanti indagini in questa direzione siano state condotte già a partire dagli anni Settanta da Maurice Aymard, Henry

---

bibliografico Subalpino», 71, 1973, pp. 511-602 (il saggio è ora in COMBA, *Metamorfosi di un paesaggio rurale. Uomini e luoghi del Piemonte sud- occidentale fra X e XVI secolo*, Torino, Celid, 1983); A. SETTIA, "Villam circa castrum restringere". *Migrazioni e accentramento di abitati sulla collina torinese nel basso Medioevo*, in M. QUAINI (a cura di), *Archeologia e geografia del popolamento*, Urbino, Argalla, 1973 (in «Quaderni Storici», 24), pp. 905-944 (ristampato in SETTIA, *Proteggere e dominare. Fortificazioni e popolamento nell'Italia medievale*, Roma, Viella, 1999); SETTIA, *Incastellamento e decastellamento nell'Italia padana fra X e XI secolo*, in «Bollettino Storico-bibliografico Subalpino», 74, 1976, pp. 5-26 (ora in ID., *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza fra IX e XIII secolo*, Napoli, Liguori, 1984). Per l'area toscana, cfr. G. CHERUBINI, R. FRANCOVICH, *Forme e vicende degli insediamenti nella campagna toscana dei secoli XIII-XIV*, in «Quaderni Storici», 24, 1973, pp. 877-904. Per una completa rassegna bibliografica sull'argomento, si rinvia a L. PROVERO, *Castelli, villaggi e poteri locali: modelli e varianti*, in «Mélanges de l'École française de Rome / Moyen Âge», 121/2, 2009, pp. 291-299.

<sup>7</sup> Al riguardo, cfr. F. PANERO, *Borghi nuovi di fondazione signorile nell'Italia centrosettentrionale. Controllo del popolamento e riorganizzazione dell'habitat nei secoli XII-XIV*, in P. PIRILLO (a cura di), *Semifonte in Val d'Elsa e i centri di nuova fondazione dell'Italia medievale*, Atti del Convegno di Barberino Val d'Elsa (12-13 ottobre 2002), Firenze, Olschki, 2004, pp. 3-19; F. PANERO, *Villenuove medievali nell'Italia nord-occidentale*, Torino, Marcovalerio, 2004, pp. 13-26; e M.E. CORTESE, *Strategie signorili e cittadine per la fondazione di nuovi insediamenti in Toscana (metà XII-fine XIII sec.)*, in D. FRIEDMAN, P. PIRILLO (a cura di), *Le terre nuove. Atti del seminario internazionale organizzato dai comuni di Firenze e San Giovanni Valdarno*, Firenze, Olschki, 2004 (Biblioteca storica toscana, 44), pp. 283-318.

<sup>8</sup> Si limita il rinvio alle occasioni più recenti di dibattito e di approfondimento sui borghi di fondazione nel Medioevo: C. BONARDI (a cura di), *La torre, la piazza, il mercato. Luoghi del potere nei borghi nuovi del basso Medioevo*, Atti del Convegno (Cherasco, 19 ottobre 2002), Cherasco-Cuneo, Società Studi Storici Cuneo, 2003; *Le terre nuove*, cit.; *Semifonte in Val d'Elsa e i centri di nuova fondazione*, cit.; E. GUIDONI (a cura di), *Città nuove medievali: San Giovanni Valdarno, la Toscana e l'Europa*, Roma, Bonsignori Editore, 2008 (Civitates, 14); P. GALLETI, P. PIRILLO (a cura di), *Organizzare lo spazio, pianificare il territorio in età medievale*, Firenze, Mauro Pagliai Editore, 2011 (Ricerche Storiche, 41); *Fondare abitati in età medievale. Successi e fallimenti*, cit.

<sup>9</sup> Per un'agile panoramica sulle più recenti piste d'indagine, si rinvia ai saggi raccolti in R. COMBA, F. PANERO, G. PINTO (a cura di), *Borghi nuovi e borghi franchi nel processo di costruzione dei distretti comunali nell'Italia centro-settentrionale (secoli XII-XIV)*, Cuneo-Cherasco, Società Studi Storici Archeologici Cuneo, 2002 (Insediamenti e cultura materiale, 1); *Le terre nuove*, cit.; R. COMBA, R. RAO (a cura di), *Villaggi scomparsi e borghi nuovi nel Piemonte medievale*, in «Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo», 145, 2011; *Fondare abitati in età medievale. Successi e fallimenti*, cit. Cfr. anche P. GUGLIELMOTTI, *Villenuove e borghi franchi: esperienze di ricerca e problemi di metodo*, in «Archivio Storico Italiano», 166/1, 2008, pp. 79-86.

<sup>10</sup> P. PIRILLO, *Creare comunità. Firenze e i centri di nuova fondazione della Toscana medievale*, Roma, Viella, 2007; PANERO, *I borghi franchi comunali nella riflessione storiografica dell'ultimo sessantennio*, in F. BOCCHI, G. M. VARANINI (a cura di), *L'eredità culturale di Gina Fasoli*, Atti del Convegno di Studi per il centenario della nascita (1905-2005), Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2008, pp. 29-38.

Bresc e Salvatore Tramontana relativamente alla Sicilia<sup>11</sup>, da Nicola Cilento per la Campania<sup>12</sup> e da Jean-Marie Martin per la Puglia<sup>13</sup>.

Risalgono ai primissimi anni del decennio successivo gli studi di Giovanni Vitolo sulla zona del Vallo di Diano, che ripercorrono i processi di rimodellamento dell'*habitat* rurale nella piana al confine tra la provincia di Salerno e quella di Potenza fra XII e XIII secolo<sup>14</sup>. Contestualmente, la studiosa Ghislaine Noyé ricostruiva la geografia degli insediamenti fortificati sorti in Calabria a cavallo tra i secoli XI e XII<sup>15</sup>; mentre si devono a Claudia Vultaggio e Laurent Feller le prime indagini in territorio abruzzese<sup>16</sup>.

Per quanto non direttamente incentrati sul tema della nascita e dell'affermazione di nuovi abitati, ugualmente illuminanti per cogliere vari aspetti del paesaggio antropico del Mezzogiorno medievale si rivelano alcuni contributi di Giuseppe Galasso, che in un saggio, incluso nel volume *L'altra Europa. Per un'antropologia storica del Mezzogiorno d'Italia*, ha tracciato una mirabile ricostruzione del rapporto tra insediamenti e territorio, e di Jean-Marie Martin, apparsi sempre negli anni Ottanta<sup>17</sup>, ai quali fece seguito, nel

<sup>11</sup> M. AYMARD, H. BRESK, *Problemi di storia dell'insediamento nella Sicilia medievale e moderna, 1100-1800*, in «Quaderni Storici», VIII, 1973, pp. 945-976; S. TRAMONTANA, *Aspetti e problemi dell'insediamento normanno in Sicilia*, in *Atti del Colloquio Internazionale di Studi sulla Sicilia normanna* (Palermo, 4-8 dicembre 1972), Palermo, Istituto di Storia Medievale, Università di Palermo, 1973, pp. 310-359.

<sup>12</sup> N. CILENTO, *Centri urbani antichi, scomparsi e nuovi nella Campania medievale*, in *Atti del colloquio internazionale di Archeologia Medioevale* (Palermo-Erice, 20-22 settembre 1974), Palermo, Istituto di Storia Medievale, Università di Palermo, 1976, pp. 155-163.

<sup>13</sup> J.-M. MARTIN, *Les communautés d'habitants de la Pouille et leur rapports avec Roger II*, in *Società, potere e popolo nell'età di Ruggero II*, Atti delle III Giornate normanno-sveve (Bari, 23-25 maggio 1977), Bari, Dedalo, 1979, pp. 73-98. Si ricorda anche il denso contributo di Nicola CILENTO intitolato *Insediamento demico e organizzazione monastica*, pubblicato in *Potere, società e popolo nell'età dei due Guglielmi*, Atti delle quarte giornate normanno-sveve (Bari-Gioia del Colle, 8-10 ottobre 1979), Bari, Dedalo, 1981, pp. 173-199.

<sup>14</sup> G. VITOLO, *Organizzazione dello spazio e comuni rurali. San Pietro di Polla nei secoli XI-XV*, Salerno, Laveglia Editore, 1980; e ID., *Organizzazione dello spazio e vicende di popolamento*, in N. CILENTO (a cura di), *Storia del Vallo di Diano*, II, *Età medievale*, Salerno, Laveglia Editore, 1982, pp. 43-78.

<sup>15</sup> G. NOYÉ, *Féodalité et habitat fortifié en Calabre dans deuxième moitié du XI<sup>e</sup> siècle et le premier tiers du XII<sup>e</sup> siècle*, in *Structures féodales et féodalisme dans l'Occident méditerranéen (X<sup>e</sup>-XIII<sup>e</sup> siècles). Bilan et perspectives de recherche*, Roma, l'École française de Rome, 1980 (Collection de l'École française de Rome, 44), pp. 607-628. Qualche anno più tardi sarà pubblicato il libro di Onorato TOCCI dal titolo *La Calabria nord-occidentale dai goti ai normanni. Insediamenti e vie di comunicazione*, Cosenza, Pellegrini, 1989.

<sup>16</sup> C. VULTAGGIO, *Vicende politiche e aspetti del quadro insediativo in età medievale*, in *La Valle Siciliana o del Mavone*, I, Teramo, De Luca Editore, 1983 (Documenti dell'Abruzzo Teramano, I, 1), pp. 33-54; L. FELLER, *Casaux et castra dans les Abruzzes: San Salvatore a Maiella et San Clemente a Casauria (XI<sup>e</sup>-XIII<sup>e</sup> siècle)*, in «Mélanges de l'École française de Rome, Moyen Age», XCVII/1, 1985, pp. 145-182; FELLER, *Pouvoir et société dans les Abruzzes autour de l'an mil (aristocratie, incastellamento et appropriation des justices, 960-1035)*, in «Buletino dell'Istituto Storico Italiano e archivio muratoriano», XCIV, 1988, pp. 1-72; FELLER, *L'«incastellamento» inachevé des Abruzzes*, in R. FRANCOVICH, M. MILANESE (a cura di), *Lo scavo archeologico di Montarrenti e i problemi dell'incastellamento medievale*. Atti del colloquio internazionale (Siena, 8-9 dicembre 1988), Firenze, All'Insegna del Giglio, 1989, pp. 121-136; FELLER, *L'organisation de l'espace abruzzais entre IX<sup>e</sup> et XII<sup>e</sup> siècles*, in *Une région frontalière au Moyen Âge. Les vallées du Turano et du Salto entre Sabine et Abruzzes*, Actes du colloquio tenu à Collalto Sabino les 5-7 juillet 1996, Roma, École française de Rome, 2000 (Collection de l'École française de Rome, 263), pp. 243-269.

<sup>17</sup> G. GALASSO, *L'altra Europa. Per un'antropologia storica del Mezzogiorno d'Italia*, Milano, Guida, 1982, in particolare le pp. 38-45; MARTIN, *L'organisation administrative et militaire du territoire*, in *Potere, società e popolo nell'età sveva (1210-1266)*. Atti delle seste giornate normanno-sveve (Bari-Castel del Monte-Melfi, 17-20 ottobre 1983), Bari, Dedalo, 1985, pp. 71-121; ID., *Pauvoir, géographie de l'habitat et*

1993, la pubblicazione del denso e articolato lavoro dello stesso Martin sulla Puglia nei secoli VI-XII<sup>18</sup>.

In occasione del convegno celebrato a Cuneo nel 1989 e dedicato ai borghi di nuova fondazione (*I borghi nuovi. Secoli XII-XIV*), mentre Martin esaminò alcuni esempi di ville nuove pugliesi sorte nel corso del XIII secolo per rispondere a logiche topografiche ed economiche (come Altamura, Petrolla e Cesarea Augusta)<sup>19</sup>, l'intervento di Marco Tangheroni sul caso sardo evidenziò quali specifiche tipicità dell'isola il sottopopolamento cronico e lo sviluppo urbano duecentesco<sup>20</sup>. Si inquadrano nella medesima stagione di studi anche il contributo di Vera von Falkenhausen sul popolamento in età normanna<sup>21</sup> e quello di Angerio Filangieri sulla struttura degli insediamenti pugliesi e campani nei secoli XII-XIV<sup>22</sup>.

Le ricerche condotte su scala regionale o dedicate al fenomeno insediativo in aree ristrette e specifiche<sup>23</sup> – e che via via giungono a coprire una discreta parte del territorio meridionale –, sono richiamate e rilette qualche anno più tardi da Bruno Figliolo nel saggio *Morfologia dell'insediamento nell'Italia meridionale in età Normanna*, apparso nel 1991<sup>24</sup>. Lo studioso insiste sulla fisionomia «ben definita» degli insediamenti urbani all'indomani dell'avvento normanno, i quali appaiono scanditi da «tappe costanti», come la «costruzione o la ricostruzione del castello» e «l'erezione o il rinnovamento della cattedrale»<sup>25</sup>. Relativamente al popolamento delle campagne vengono però evidenziate delle significative differenze tra realtà investite da una massiccia introduzione/ristrutturazione di costruzioni castellari (come le terre volturnesi e cassinesi); aree interessate soprattutto dall'edificazione di nuovi castelli (come le province di Napoli e di Salerno); e zone, infine, come il Salento, in cui, all'infuori delle città principali, «non si costruiscono affatto castelli»<sup>26</sup>.

---

*topographie urbaine en Pouille sous le règne de Frédéric II*, in «Archivio storico pugliese», XXXVIII, 1985, pp. 61-89.

<sup>18</sup> ID., *La Pouille du VI<sup>e</sup> au XII<sup>e</sup> siècle*, Roma, École française de Rome, 1993 (Collection de l'École française de Rome, 179), in particolare le pp. 255-328.

<sup>19</sup> ID., *Les villes neuves en Pouille au XIII<sup>e</sup> siècle*, in R. COMBA, A. A. SETTIA (a cura di), *I borghi nuovi. Secoli XII-XIV*. Atti del convegno internazionale (Cuneo, 16-17 dicembre 1989), Cuneo, Società Studi Storici Archeologici Cuneo, 1993, pp. 115-135 (ried. in «Journal des Savants», [1995], pp. 121-134).

<sup>20</sup> M. TANGHERONI, *I luoghi nuovi della Sardegna medievale*, in *I borghi nuovi. Secoli XII-XIV*, cit., pp. 115-152.

<sup>21</sup> V. VON FALKENHAUSEN, *Il popolamento: etnie, fedi, insediamento*, in *Terra e uomini nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle settimane giornate normanno-sveve (Bari, 15-17 ottobre 1985), Bari, Dedalo, 1987, pp. 37-73.

<sup>22</sup> A. FILANGIERI, *La struttura degli insediamenti in Campania e in Puglia nei secoli XII-XIV*, in «Archivio storico per le province napoletane», CIII, 1985, pp. 61-86.

<sup>23</sup> O. TOCCI, *La Calabria nord-occidentale dai Goti ai Normanni*, cit.; MARTIN, *Modalités de l'«incastellamento» et typologie castrale en Italie méridionale (Xe-XIII<sup>e</sup> siècles)*, in *Castelli. Storia e archeologia. Relazioni e comunicazioni al convegno tenuto a Cuneo il 6-8 dicembre 1981*, Cuneo, Assessorato per la Cultura, 1984, pp. 83-104; P. PEDUTO, *Torri e castelli longobardi in Italia meridionale*, in *ivi*, pp. 391-399; C. WICKHAM, *Il problema dell'incastellamento nell'Italia centrale. L'esempio di San Vincenzo al Volturno*. *Studi sulla società degli Appennini nell'alto medioevo*, II, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1985; VITOLO, *Da Apudmontem a Roccapiemonte. Il castrum come elemento di organizzazione territoriale*, in «Rassegna storica salernitana», n.s. III/2, 1986, pp. 129-142; C.D. POSO, *Il Salento normanno. Territorio, istituzioni, società*, Galatina, Congedo, 1988.

<sup>24</sup> B. FIGLIUOLO, *Morfologia dell'insediamento nell'Italia meridionale in età normanna*, in «Studi Storici», 32/1, 1991, pp. 25-68.

<sup>25</sup> *Ivi*, pp. 40-41.

<sup>26</sup> *Ivi*, pp. 42-45.

La disomogeneità delle dinamiche di antropizzazione e di aggregazione demica del Mezzogiorno, congiunta ad una scarsa disponibilità di riferimenti documentari, ha rappresentato negli anni un forte ostacolo alla ricerca, che ha tuttavia, più di recente, evidenziato come la mancata linearità dei processi di popolamento sia stata condizionata non solo dalla differente evoluzione demografica ed economica caratterizzante le diverse regioni meridionali, ma anche dal succedersi delle dominazioni, che di volta in volta hanno favorito o, al contrario, limitato l'ampliamento della maglia insediativa<sup>27</sup>.

In alcune aree, come la Puglia e la Calabria centromeridionali, un momento significativo sul piano delle trasformazioni dell'*habitat* e della pianificazione di nuovi contesti urbani fu rappresentato dalla fase di massima espansione della grecità bizantina<sup>28</sup>, cui seguì nel corso dell'XI secolo, apportando ulteriori, ma più profondi e duraturi mutamenti, la conquista normanna. È indubbio che tra XI e XII secolo l'incidenza di cause strutturali, come la crescita demografica e l'ampliamento dei coltivi, e di cause sovrastrutturali, quali l'affermazione del potere politico e feudale dei cavalieri normanni, abbia giocato un ruolo decisivo nel favorire il ripopolamento di antichi villaggi abbandonati, come pure la nascita di nuovi insediamenti, che si configurarono soprattutto come borghi aperti (*casalia*)<sup>29</sup>.

Se i bizantini avevano dato un forte impulso allo sviluppo della rete urbana, rivitalizzando antiche *civitates*, che furono murate e fortificate, o promuovendo la fondazione di nuovi centri, destinati ad accogliere le autorità civili e la sede vescovile, all'interno dei quali si sperimentarono forme di autonomia amministrativa, fiscale e giudiziaria<sup>30</sup>, l'istituzione del regno normanno nel 1130 e la creazione di un robusto organismo politico rallentarono, in parte, tali processi, che ne avrebbero compromesso unità e stabilità.

Meno evidente, ma ugualmente significativo fu il ruolo svolto dai duchi e dai principi longobardi nei territori meridionali ricadenti sotto il loro controllo. Sulle dinamiche dell'insediamento rurale nella *Langobardia minor* si deve ancora a Jean-Marie Martin la tesi di una riproposizione del modello del *Latium toubertiano*. Secondo lo studioso, sarebbe stato l'incastellamento, vale a dire la concentrazione delle popolazioni verso siti d'altura, murati e fortificati, a segnare una svolta decisiva nell'assetto del paesaggio longobardo-meridionale, fino quel momento caratterizzato da una diffusa presenza dell'insediamento sparso<sup>31</sup>.

<sup>27</sup> MARTIN, *Note sulla costruzione della rete cittadina dell'Italia meridionale e della Sicilia normanna*, in B. SAITTA (a cura di), *Città e vita cittadina nei paesi dell'area mediterranea. Secoli XI-XV*, Roma, Viella, 2006, pp. 113-127: 114.

<sup>28</sup> Sull'insediamento nei territorio bizantini, cfr. A. GUILLON, *Longobardi, Bizantini e Normanni nell'Italia meridionale: continuità e frattura*, in C.D. FONSECA (a cura di), *Il paesaggio dal dominio bizantino allo stato normanno nell'Italia meridionale*, Atti del secondo Convegno Internazionale di Studi su *La civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia* (Taranto-Mottola, 31 ottobre-4 novembre 1973), Taranto, Fasano, 1977, pp. 22-61; GUILLON, *L'Italia bizantina dalla caduta di Ravenna all'arrivo dei Normanni*, in *Storia d'Italia*, dir. G. GALASSO, III: *Il Mezzogiorno dai Bizantini a Federico II*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 13-15; e MARTIN, NOYÉ, *Les villes de l'Italie byzantine (IX<sup>e</sup>-XI<sup>e</sup> siècles)*, in *dans Hommes et richesses dans l'empire byzantin*, II, sous la dir. de V. KRAVARI, J. LEFORT, C. MORRISSON, Paris, E. Lethielleux, 1991, pp. 27-62.

<sup>29</sup> FIGLIUOLO, *Morfologia dell'insediamento nell'Italia meridionale*, cit., p. 45.

<sup>30</sup> GUILLON, *Città e campagna nell'Italia bizantina (VI-XI secc.)*. *Dalle collettività rurali alla collettività urbana*, in C.D. FONSECA (a cura di), *Habitat-Strutture-Territorio*, Atti del terzo Convegno Internazionale di Studio su *La civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia* (Taranto-Grottaglie, 24-27 settembre 1975), Galatina, Congedo, 1978, pp. 27-40.

<sup>31</sup> MARTIN, *Città e campagna: economia e società (sec. VII-XIII)*, in *Storia del Mezzogiorno*, III: *Alto*

In seguito, i Normanni, interagendo tra continuità e discontinuità tra abitati preesistenti (bizantini o longobardi) e centri di loro fondazione, incisero tuttavia in maniera evidente sull'evoluzione e sulla ridefinizione dell'*habitat*, imprimendo in particolar modo la diffusione dell'insediamento accentrato, che va collegato sia alle trasformazioni intervenute in campo economico e sociale, sia all'esigenza di esercitare, in senso signorile, un maggiore controllo sulla terra e sugli uomini che la coltivavano<sup>32</sup>. La feudalità normanna cambiò il volto del potere e, conseguentemente, quello del paesaggio, attraverso la redistribuzione della proprietà fondiaria in tutte le province del Mezzogiorno<sup>33</sup>. Ovunque si impose un'aristocrazia di origine militare, che esercitava diritti di comando e di prelievo sugli uomini<sup>34</sup>. La struttura insediativa che meglio si prestava all'occupazione e allo sfruttamento intensivo di nuovi spazi o alla valorizzazione di siti preesistenti fu quella del casale, o degli equivalenti *villa*, *vicus* e *locus*, il cui numero, e soprattutto in certe aree come la Puglia meridionale, risulta quantitativamente più rilevante rispetto a quello di altre entità demiche, indicate nelle fonti come *civitas*, *castellum* o *castrum*, *oppidum* e *tenimentum*<sup>35</sup>.

Il casale, sorto con una precisa funzione di colonizzazione agricola in contesti di più o meno recente messa a coltura, si configurava come un piccolo villaggio rurale aperto, sprovvisto di mura di cinta o di altra fortificazione, all'interno del quale sorgevano una o più chiese, che assicuravano il servizio liturgico e sacramentale, e la cui popolazione residente, composta in prevalenza da coltivatori, era legata ad un *dominus* da vincoli di dipendenza. Va comunque sottolineato che recenti campagne di scavo, condotte nel territorio a sud di Lecce, hanno evidenziato «come l'assetto insediativo rurale di età medievale e moderna nel Salento sia stato sostanzialmente tracciato durante il periodo di dominazione bizantina». Questa lettura è stata proposta da Paul Arthur non solo in relazione agli insediamenti rurali nati dall'aggregazione di più nuclei abitativi, presso i quali si sarebbe registrata una continuità di occupazione nel passaggio dai *choria* bizantini ai casali normanni e alle terre fortificate di epoca tardomedievale e di prima età moderna (trasformate in *agro-towns*, identificabili in molti degli attuali comuni del territorio), ma anche per alcuni spazi agricoli di loro pertinenza<sup>36</sup>. Ora, per quanto alcune evidenze

---

*Medioevo*, dir. G. GALASSO e R. ROMEO, Roma, Editalia, 1990, pp. 269-315, in part. le pp. 269-271, e 285-289.

<sup>32</sup> Molto interessanti in merito sono le considerazioni di Rinaldo Comba sulle cause della diffusione della struttura insediativa accentrata nel Mezzogiorno bassomedievale (*Le origini medievali dell'assetto insediativo moderno nelle campagne italiane*, in C. DE SETA (a cura di), *Storia d'Italia. Annali*, 8: *Insediamenti e territorio*, Torino, Einaudi, 1985, pp. 369-404: 393-395, 397-404.

<sup>33</sup> VITOLO, *Organizzazione dello spazio e vicende del popolamento*, cit., p. 50.

<sup>34</sup> POSO, *Economia e società nel Salento in età Normanna. Distretti politico-amministrativi, circoscrizioni diocesane e insediamenti*, Lecce, Adriatica Editrice Salentina, 1983, pp. 82-89, e 101-017; VITOLO, *La conquista normanna nel contesto economico del Mezzogiorno*, in «Rassegna Storica Salernitana», n.s. 9/5, 1988, pp. 7-21; FIGLIUOLO, *Morfologia dell'insediamento nell'Italia meridionale*, cit., pp. 25-68; e FIGLIUOLO, *Le fondazioni nuove in Italia meridionale in età normanna*, in *I borghi nuovi. Secoli XII-XIV*, cit., pp. 101-113. Cfr. anche R. LICINIO, F. VIOLANTE (a cura di), *I caratteri originali della conquista normanna. Diversità e identità del Mezzogiorno (1030-1130)*, Atti delle sedicesime Giornate normanno-sveve (Bari, 5-8 ottobre 2004), Bari, Adda Editore, 2006; e S. CAROCCI, *Signorie di Mezzogiorno. Società rurali, poteri aristocratici e monarchia (XII-XIII secolo)*, Roma, Viella, 2014, pp. 63-107.

<sup>35</sup> Per un approccio organico al tema dell'insediamento in età normanna, cfr. ancora MARTIN, *Les communautés d'habitants de la Pouille*, cit., pp. 74-81.

<sup>36</sup> P. ARTHUR, *L'Archeologia del Villaggio Medievale in Puglia*, in M. MILANESE (a cura di), *Vita e morte dei villaggi rurali tra Medioevo ed Età Moderna. Dallo scavo della villa de Geriti ad una pianificazione della tutela e della conoscenza dei villaggi abbandonati della Sardegna*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2006 (Quaderni dei villaggi abbandonati della Sardegna, 2), pp. 97-121; ARTHUR, *Verso un modellamento*

archeologiche consentano di affermare con assoluta certezza una relazione di continuità tra la struttura insediativa bizantina, già cristallizzata in abitati murati (le città e i castelli) e in agglomerati aperti (*choria*), e quella di epoca successiva, non si può, tuttavia, negare il nesso tra intervento normanno di riorganizzazione politico-distrettuale ed ecclesiastica del territorio escluso dal demanio regio, attraverso la strutturazione in diverse circoscrizioni feudali, direttamente dipendenti dai signori di castello, e rimodellamento dell'*habitat* rurale, che fu interessato da una serie di nuove fondazioni, funzionali a garantire il controllo del territorio<sup>37</sup>.

Oltre a favorire il radicamento della signoria territoriale, vero e proprio polo di aggregazione insediativa e incentivo al popolamento delle campagne, le *élites* normanne, operando a favore del clero latino, ne incoraggiarono la presenza e la diffusione attraverso la fondazione di chiese e di monasteri, riccamente dotati, attorno ai quali si svilupparono nuovi agglomerati demici. Anche in merito a tali temi, le ricerche condotte negli anni Ottanta da Jean-Marie Martin hanno apportato un valido contributo, offrendo nuove acquisizioni e interessanti spunti di riflessione<sup>38</sup>, oltre agli studi della già citata Vera von Falkenhausen e di Cosimo Damiano Fonseca<sup>39</sup>.

Appare evidente come l'ampliamento della rete insediativa dei casali, che costituivano i centri di produzione della vita rurale, presso cui si concentrava la ripresa dell'economia agro-pastorale, seguita alla stagnazione connessa alle campagne di conquista, fosse intimamente correlato all'assetto delle principali istituzioni ecclesiastiche del territorio, che, sviluppatesi in senso signorile, diedero un forte impulso alla rivitalizzazione o alla nascita *ex novo* di numerosi borghi, ricadenti sotto la loro giurisdizione.

L'avvento della dinastia sveva non impressero significativi cambiamenti al sistema insediativo ed economico-rurale dei secoli precedenti, rimasto sostanzialmente incentrato sulla rete dei casali aperti, che ampliarono le loro superfici produttive, sebbene, in coincidenza con le fasi di maggiore instabilità politica, si iniziassero a registrare anche i primi segnali di decadenza, visibili nella contrazione e nell'abbandono, parziale o totale, di alcuni abitati minori, cui poteva corrispondere, in non pochi casi, l'affermazione di nuove fondazioni. Nel contempo, i centri più importanti si estesero e furono interessati da una straordinaria fioritura urbanistico-architettonica.

---

*del paesaggio naturale dopo il Mille nella Puglia meridionale*, in «Archeologia Medievale» XXXVII, 2010, pp. 215-228: 215. Lettura sostenuta anche da Maurice AYMARD e Henry BRESCH, relativamente alla Sicilia, (*Problemi di storia dell'insediamento*, cit., pp. 954-955); e da Nicola CILENTO (*Insediamento demico e organizzazione monastica*, in *Potere, società e popolo nell'età dei due Guglielmi*, Atti delle quarte Giornate normanno-sveve [Bari-Gioia del Colle, 8-10 ottobre 1977]), Bari, Dedalo, 1981, pp. 174-199: 179).

<sup>37</sup> Sull'incidenza della conquista normanna nella definizione dell'*habitat*, si veda ancora MARTIN, *Les communautés d'habitants de la Pouille*, cit., pp. 79-81; e VITOLO, *Organizzazione dello spazio e vicende del popolamento*, cit., pp. 48-50. Utile è anche il rinvio a R. LICINIO, *Economia e società nell'Alto Medioevo*, in G. MUSCA (a cura di), *Storia di Puglia*, I, Bari, Adda Editore, 1979, pp. 299-324; e a FIGLIUOLO, *Morfologia dell'insediamento*, cit., pp. 42-68.

<sup>38</sup> MARTIN, *Modalités de l'«incastellamento» et typologie castrale en Italie méridionale*, cit., pp. 83-104.

<sup>39</sup> V. VON FALKENHAUSEN, *Il monachesimo italo-greco e i suoi rapporti con il monachesimo benedettino*, in C.D. FONSECA (a cura di), *L'esperienza monastica benedettina e la Puglia*, Atti del Convegno di Studio organizzato in occasione del XV centenario della nascita di san Benedetto (Bari-Noci-Lecce-Picciano, 6-10 ottobre 1980), I, Galatina, Congedo, 1983, pp. 119-135: 131-132; FONSECA, *L'organizzazione ecclesiastica dell'Italia normanna tra l'XI e il XII secolo: i nuovi assetti istituzionali*, in *Le istituzioni ecclesiastiche dalla "societas christiana" dei secoli XI-XII. Diocesi, pievi e parrocchie*, Atti della sesta Settimana Internazionale di Studio (Milano, 1-7 settembre 1974), Milano, Vita e Pensiero, 1977, pp. 327-352: 327-330.

Alle prime indagini orientate in questa direzione a partire negli anni Ottanta<sup>40</sup>, hanno fatto seguito, un decennio più tardi, ricerche e analisi a tutto campo sugli interventi edilizi d'età sveva e sulle aggregazioni demiche sorte a seguito dell'erezione di una struttura fortificata o dell'impianto di un complesso masseriale. Il primo dei due temi, oltre ad essere approfondito nell'ampia trattazione di Raffaele Licinio del 1994 sui castelli medievali di Puglia e Basilicata<sup>41</sup>, fu al centro della discussione in occasione del convegno tenuto a Lagopesole nell'ottobre del 1997, i cui atti furono pubblicati l'anno successivo<sup>42</sup>. Frattanto lo stesso Licinio nel suo lavoro sulle masserie federiciane evidenziava il rapporto tra il sito di ubicazione di queste ultime e le principali vie di comunicazione, chiaro indizio dell'attenzione riposta dallo Svevo verso una più funzionale pianificazione del territorio<sup>43</sup>.

Nella fase di transizione politica dagli svevi agli angioini, il declino di alcuni insediamenti rurali, oltre a trovare spiegazione nei conflitti in atto, fu indotto dal concorso di più fattori, come le usurpazioni baronali, l'ostilità tra signori confinanti, le riconversioni colturali, le fughe di villani fiaccati da pesanti obblighi e prestazioni personali, o l'incapacità della popolazione rurale a sostenere la pressione fiscale, che il clima di turbolenza e di insicurezza contribuiva ad incrementare. Un'ulteriore accelerazione alla crisi delle campagne e allo spopolamento di non pochi casali fu impressa dalla recessione demografica, oltre che economica, dovuta alle vicende politiche e militari, che scandirono la prima fase del governo angioino e che culminarono con la guerra del Vespro. Nel corso di questi anni così difficili, si verificò alquanto diffusamente la diserzione di aggregati demici di modeste dimensioni, i cui abitanti preferirono trasferirsi in località meglio protette, in grado di accoglierli, o alle quali si riconoscevano maggiori privilegi e sgravi fiscali<sup>44</sup>. Pertanto, la struttura insediativa delle comunità rurali meridionali, definita e progressivamente rimodellata tra XI e XIII secolo, a partire dalla seconda metà del Duecento fu segnata, in misura diversa a seconda dei contesti, da profonde trasformazioni e ristrutturazioni, che in parte la scardinarono, in parte la rinnovarono, in parte la ricompattarono. Prendeva avvio una nuova fase di definizione degli spazi rurali di accentramento demico, che ridisegnò, a volte radicalmente, il quadro del popolamento. Le implicazioni più complesse si verificarono a seguito delle mutazioni

<sup>40</sup> F. SINATTI D'AMICO, *Territorio, città e campagna in epoca federiciane: exemplum Apuliae*, in «Archivio storico pugliese», XXXVII, 1984, pp. 3-42; MARTIN, *Pauvoir, géographie de l'habitat et topographie urbaine en Pouille*, cit.; e MARTIN, *Les villes neuves en Pouille au XIIIe siècle*, cit.

<sup>41</sup> R. LICINIO, *Castelli medievali. Puglia e Basilicata: dai Normanni a Federico II e Carlo I d'Angiò*, Bari, Dedalo, 1994.

<sup>42</sup> C.D. FONSECA (a cura di), *Castra ipsa possunt et debent reparari: indagini conoscitive e metodologie di restauro delle strutture castellane normanno-sveve*. Atti del Convegno internazionale di studio promosso dall'Istituto internazionale di studi federiciani, Consiglio nazionale delle ricerche (Castello di Lagopesole, 16-19 ottobre 1997), Roma, Edizioni De Luca, 1998. Si veda anche il volume miscelaneo a cura di A. PELLETTIERI, N. MASINI, *Città, cattedrali e castelli in età normanno-sveva: storia, territorio, tecniche di rilevamento. Miscellanea in onore di Cosimo Damiano Fonseca*, Rionero del Vulture, Calice Editori, 1996. Nel contesto della più ampia visione urbanistica federiciane, si rimanda a M. SANFILIPPO, *Le Civitates Novae*, in C.D. FONSECA (a cura di), *Federico II e l'Italia. Segni e strumenti*, Roma, Edizioni De Luca, 1995, pp. 79-83.

<sup>43</sup> LICINIO, *Le masserie regie in Puglia nel secolo XIII. Ambienti, attrezzi e tecniche*, in *Masserie medievali: masserie, massari e carestie da Federico II alla Dogana delle pecore*, Bari, Adda Editore, 1998, pp. 81-112.

<sup>44</sup> Contestualmente, la delicata situazione politica aveva indotto i sovrani angioini a gratificare i propri sostenitori con nuove e importanti infeudazioni, che aumentarono in maniera considerevole l'estensione delle terre soggette alla giurisdizione dei feudali. Sull'argomento, cfr. VITOLO, *Organizzazione dello spazio e vicende del popolamento*, cit., p. 53.

prodotte dalla compresenza e dalla interdipendenza di due processi, che incisero in maniera evidente sull'assetto della geografia urbana e rurale del Mezzogiorno bassomedievale. Da un lato, si registrò la diserzione più o meno radicale di uno o più villaggi, dall'altro, la fondazione di borghi nuovi, sorti a seguito del raggruppamento degli abitanti dei vicini casali abbandonati.

Il tema dell'abbandono di villaggi e quello della fondazione di *villeneuve* e *villefranche* sono stati affrontati a lungo separatamente dalla medievistica italiana, maggiormente attratta, fino ai primi anni Ottanta del secolo scorso, dal processo della creazione di nuovi centri di popolamento, indagati in chiave sia politica e urbanistica, sia economica e territoriale<sup>45</sup>. L'affermazione di un nuovo villaggio, nonostante avesse implicato la contrazione e spesso la scomparsa di abitati precedenti, continuava ad essere interpretata come l'effetto della crescente espansione demografica, agraria ed economica dei secoli XII e XIII, per far fronte alla quale re, signori (laici o ecclesiastici) e comunità cittadine avevano promosso la fondazione di nuovi borghi e città<sup>46</sup>. Tale lettura, come ha rilevato Rinaldo Comba in occasione dell'incontro su *Villaggi scomparsi e borghi nuovi nel Piemonte medievale*, organizzato dalla Società per gli Studi Storici Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo nel giugno del 2010, «finiva per lasciare in ombra le diserzioni connesse con la nascita dei borghi nuovi»<sup>47</sup>.

Nell'ambito delle ricerche dedicate alle dinamiche insediative, al popolamento e al paesaggio, le riflessioni sull'abbandono di villaggi si sono rivelate nell'ultimo ventennio un tema alquanto fecondo<sup>48</sup>. La relazione tra processi di fondazione e processi di

<sup>45</sup> Si veda P. ANGELUCCI, *Genesi di un borgo franco nel senese: Paganico*, in I. DEUG-SU, E. MENESTÒ (a cura di), *Università e tutela dei beni culturali: il contributo degli studi medievali ed umanistici*, Atti del Convegno promosso dalla Facoltà di Magistero dell'Università di Siena (Arezzo-Siena, 21-23 gennaio 1977), Firenze, La Nuova Italia, 1981, pp. 95-140; PANERO, *Due borghi franchi padani. Popolamento e assetto urbanistico di Trino e Tricerro nel secolo XIII*, Vercelli, La Tipografica, 1979.

<sup>46</sup> G. DUBY, *L'economia rurale nell'Europa medievale*, Bari, Laterza, 1966 (ed. orig. Paris 1962), pp. 116-120.

<sup>47</sup> COMBA, *Villaggi scomparsi e borghi nuovi: qualche riflessione storiografica per un tema da approfondire*, in *Villaggi scomparsi e borghi nuovi*, cit., pp. 9-18: 11. I primi risultati interessanti in questa direzione furono raggiunti da alcune indagini campione su specifici insediamenti in area piemontese: SETTIA, *Insediamenti abbandonati sulla collina torinese*, in «Archeologia medievale. Cultura materiale, insediamenti, territorio», II, 1975, pp. 237-328; SETTIA, «*Villam circa castrum restringere*», cit., pp. 31-69; M.G. ROVANO, *Villaggi abbandonati nel Canavese. Note preliminari*, in «Bollettino Storico-bibliografico Subalpino», LXXXI, 1983, pp. 291-315; PANERO, *Primo elenco di insediamenti umani e sedi abbandonate nel Vercellese, nel Biellese e nella Valsesia (secoli X-XIII)*, in «Bollettino Storico Vercellese», 24, 1985, pp. 5-28 (ora in PANERO, *Comuni e borghi franchi nel Piemonte medievale*, Bologna, Clueb, 1988, pp. 255-268); PANERO, *Villaggi abbandonati e borghi nuovi nella regione doranea del territorio vercellese: il caso di Ulliaco*, in «Studi Piemontesi», 7, 1978, pp. 100-112 (ora in PANERO, *Comuni e borghi franchi*, cit., pp. 101-118). Lo spunto per un approccio comparato allo studio dei processi di fondazione/abbandono giunse in Italia d'Oltralpe intorno alla metà degli anni Settanta del secolo scorso, grazie al contributo dell'archeologo tedesco Walter Janssen, che esaminò gli abbandoni verificatisi nell'Eifel e nei suoi dintorni a partire dell'alto Medioevo, documentando per il Duecento un *trend* inverso a quello che ci si poteva attendere in una fase di forte pressione demografica (W. JANSSEN, *Studien zur Wüstungsfrage im fränkischen Altsiedelland zwischen Rhein, Mosel und Eifelrand*, Teil I: Text, Teil: Katalog, Köln-Bonn, Rheinland-Verlag, 1975 [Beihefte der Bonner Jahrbücher, 35/I-II], pp. 200-206, e tav. n. 2). L'indagine di Janssen sulle cause degli abbandoni, recepita grazie alla mediazione di Pierre Toubert (*Problèmes actuels de la Wüstungsfrage. À propos d'un ouvrage récent*, in «Francia. Forschungen zur westeuropäischen Geschichte», 5, 1977, pp. 672-685: 683), inaugurò una nuova stagione di studi orientata a rivalutare il ruolo delle diserzioni nella ridefinizione dell'*habitat* medievale relativamente alla fase di massima espansione demografica.

<sup>48</sup> Per una rassegna sui principali orientamenti della ricerca cfr. P. PIRILLO, *Insediamenti, popolamento e territorio*, in A. ZORZI (a cura di), *Percorsi recenti degli studi medievali: contributi per una riflessione*,

abbandono ha rappresentato, e continua a rappresentare, un argomento privilegiato per cogliere le interazioni intercorse tra le strutture socio-economiche di un'area e le dinamiche di popolamento della stessa. La nascita o la diserzione di un centro sono state determinate da una serie di fattori, legati non solo ai grandi scenari della storia agraria europea, ai cambiamenti intervenuti nelle modalità di gestione del territorio, nello sfruttamento del suolo e delle risorse idriche, e nell'impatto dell'azione antropica sull'ambiente, ma anche ad eventi circoscritti e contingenti (scorrerie militari, calamità naturali, che incisero solo localmente, scelte politiche e strategiche) e, da ultimo, a intenzioni, che restano imperscrutabili col solo ausilio delle fonti scritte.

Relativamente allo spopolamento e all'abbandono di villaggi nelle regioni dell'Italia meridionale tra XIII e XIV secolo, le prime indagini, ancora oggi punto imprescindibile di riferimento, furono avviate da Christine Klapish-Zuber e da John Day, che sondarono tra gli anni Sessanta e i Settanta il fenomeno in Capitanata e in Sicilia<sup>49</sup>. Dopo un decennio di quasi totale silenzio, a partire dagli anni Novanta, mentre François Menant esplorava magistralmente le campagne lombarde<sup>50</sup>, il tema delle trasformazioni insediative nel Mezzogiorno connesse ai fenomeni di abbandono iniziò a suscitare un più largo interesse, che si tradusse nella pubblicazione di singoli, ma ancora occasionali, casi di studio<sup>51</sup>.

Per una discussione meno intermittente e più vivace sull'argomento, sebbene assai meno vistosa di quella che ha animato e ancora anima il dibattito nell'Italia centrosettentrionale, si dovranno attendere i primi anni del nuovo millennio. È del 2001 il saggio di Jean-Marie Martin, pubblicato nella *Storia della Calabria medievale*, dal titolo *Centri fortificati, potere feudale e organizzazione dello spazio*, nel quale sono richiamati i flussi migratori della popolazione contadina verso gli abitati fortificati posti in luoghi eminenti, dove i feudatari avrebbero garantito condizioni di maggiore sicurezza e tranquillità economica<sup>52</sup>.

---

Firenze, Firenze University Press, 2008, pp. 31-47. Utilissimo è anche il rinvio ai saggi pubblicati nel volume *Deserted Villages Revisited*, a cura di C. DYER e R. JONES, Hatfield, University of Hertfordshire Press, 2010. Tra i lavori più recenti, si segnalano: R. RAO, *Il villaggio scomparso di Gazzo e il suo territorio. Contributo allo studio degli insediamenti abbandonati*, Vercelli, Società Storica Vercellese, 2011; PANERO, *Borghi franchi, riassetto territoriali e villaggi abbandonati nell'Italia nord-occidentale (secoli XII-XIV)*, in F. PANERO, G. PINTO (a cura di), *Aspetti territoriali e villaggi abbandonati (secoli XII-XIV)*, Cherasco, Cisim, 2012, pp. 59-95; e il volume miscelaneo *Fondare abitati in età medievale. Successi e fallimenti*, cit.

<sup>49</sup> C. KLAPISH-ZUBER, J. DAY, *Villages désertés en Italie. Esquisse*, in *Villages désertés et histoire économique, XI<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècle*, Paris, Sevpen, 1965, pp. 419-459; KLAPISH-ZUBER, *Villaggi abbandonati ed emigrazioni interne*, in *Storia d'Italia*, dir. R. ROMANO, C. VIVANTI, V, 1: *I documenti*, Torino, Einaudi, 1973, pp. 311-364. Cfr. anche M. SANFILIPPO, *Continuità e persistenze negli insediamenti difensivi*, in *La Puglia tra medioevo ed Età Moderna. Città e campagna*, Venezia, Electa Editrice, 1981, pp. 73-91.

<sup>50</sup> F. MENANT, *Campagnes lombardes du Moyen Âge. L'économie et la société rurales dans la région de Bergame, de Crémone et de Brescia du Xe au XIIIe siècle*, Rome, École Française de Rome, 1993 (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 281).

<sup>51</sup> Si vedano, ad esempio, i lavori di P. DALENA, *Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (sec. X-XV)*, Galatina, Congedo, 1990; C.D. FONSECA, «*Terra ipsa Martinae fuit manu dicti domini genitori nostri fundata*». *Le origini angioine della Franca Martina*, in C.D. FONSECA (a cura di), *Martina Franca un'isola culturale*, Martina Franca, Edizioni Pugliesi, 1992, pp. 9-19; A. PELLETTIERI, *Dai casali della Valle di Vitalba alla nascita della terra di Atella: territorio, storia feudale, sviluppo urbano e sociale tra medioevo ed età moderna*, in L. AURORA, L. CINQUEGRATA et ALTRI (a cura di), *Dal casale alla terra di Atella*, Venosa, Appia 2, 1996, pp. 21-49; B. VETERE, *Salerno «Cattedrale». Aversa e Troia «Città nuove?»*, Galatina, Congedo, 1997; F. MAURICI, *L'insediamento medievale nel territorio della provincia di Palermo: inventario preliminare degli abitati attestati dalle fonti d'archivio (secoli XI-XVI)*, Palermo, Assessorato Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione. Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo, 1998.

<sup>52</sup> MARTIN, *Centri fortificati, potere feudale e organizzazione dello spazio*, in A. PLACANICA (a cura di),

Segnalazioni interessanti sui centri medievali di nuova fondazione sono emerse nel corso del convegno dal titolo *Le città medievali dell'Italia meridionale e insulare*, organizzato a Palermo nel novembre del 2002 sotto la direzione di Enrico Guidoni<sup>53</sup>. I risultati della ricerca archeologica, congiunti all'indagine storica, storico-architettonica e urbanistica, hanno consentito l'individuazione, per singoli casi, di alcuni indicatori fondamentali, come l'intenzionalità progettuale, il luogo preciso di fondazione e le motivazioni che hanno ispirato la realizzazione di un nuovo insediamento<sup>54</sup>.

Una proficua occasione di confronto ha rappresentato anche il convegno internazionale sul tema *Città e vita cittadina nei paesi dell'area mediterranea (secoli XI-XV)*, organizzato, sempre in Sicilia, nel novembre del 2003 in onore di Salvatore Tramontana, all'interno del quale, nella sessione di studi dedicata a *Strutture e impianti urbani*, sono state ripercorse da Jean-Marie Martin le principali fasi dell'evoluzione urbana meridionale<sup>55</sup>. Altri contributi, come quello di Antonella Pellettieri e di Pietro Dalena, hanno preso in esame il fenomeno della fondazione di borghi nuovi in Basilicata<sup>56</sup> e, più in generale, lo sviluppo della rete insediativa dei casali nel Mezzogiorno bassomedievale<sup>57</sup>.

Negli stessi anni, si deve ad Alessandro Di Muro il merito di aver toccato in modo più diretto il tema dei villaggi abbandonati in un articolo dedicato appunto ai *Villaggi medievali abbandonati nella Valle del Tusciano: il villaggio di Caprarizzo*<sup>58</sup>. L'interesse dello studioso per i processi di rimodellamento del paesaggio campano, ma anche calabro-lucano, viene confermato in ricerche successive dedicate sia ai secoli della dominazione longobarda<sup>59</sup>, sia all'età normanno-sveva<sup>60</sup>. Per la Puglia settentrionale, invece, le vicende della fondazione di Manfredonia, città voluta da Manfredi di Svevia nel 1263, sono state

---

*Storia della Calabria medievale. I quadri generali*, Roma, Gangemi, 2001, pp. 485-534.

<sup>53</sup> A. CASAMENTO, E. GUIDONI (a cura di), *Le città medievali dell'Italia meridionale e insulare*, Atti del Convegno (Palermo-Palazzo Chiaromonte [Steri], 28-29 novembre 2002), Roma, Edizioni Kappa, 2004.

<sup>54</sup> Ci si riferisce in particolare ai contributi di A. CASAMENTO, *Insestimenti religiosi e impianto urbano*, in *Le città medievali dell'Italia meridionale*, cit., pp. 128-143; di C. ITERAR, *Centri di fondazione e di influenza benedettina in Campania tra il IX e XII secolo*, in *ivi*, pp. 174-181; e di G. DE PASCALIS, *Una città di fondazione tra XIII e XIV secolo: il caso di Roca in Terra d'Otranto*, in *ivi*, pp. 304-314.

<sup>55</sup> MARTIN, *Note sulla costruzione della rete cittadina dell'Italia meridionale*, cit., pp. 113-127.

<sup>56</sup> PELLETTIERI, «...quod casale fiat ibidem vel villa». *I borghi di nuova fondazione in Basilicata*, in *Città e vita cittadina nei paesi dell'area mediterranea*, cit., pp. 153-170.

<sup>57</sup> DALENA, *Dal casale all'"Universitas civium" nel Mezzogiorno medievale*, in *ivi*, pp. 395-421.

<sup>58</sup> A. DI MURO, *Villaggi medievali abbandonati nella Valle del Tusciano: il villaggio di Caprarizzo*, in «Rassegna storica salernitana», 20, 2004, pp. 5-21.

<sup>59</sup> A. DI MURO, F. LA MANNA, *Potere e incastellamento nelle terre della Langobardia minor: il progetto castrum Olibani*, in «Archeologia Medievale», 31, 2004, p. 245-272; DI MURO, *Territorio e società nella Langobardia minor. La media valle del Volturno e la valle del Tusciano nell'altomedioevo longobardo (secc. VII-X)*, Olevano, Edizioni Itinera, 2007; DI MURO, *Mezzogiorno longobardo. Insestimenti economia e istituzioni tra Salerno e il Sele dal VII all'XI secolo*, Bari, Adda Editore, 2008; A. DI MURO, F. LA MANNA, *Studi sul Mezzogiorno longobardo. Insestimenti e trasformazione del paesaggio tra i secoli VI e X*, Olevano, Edizioni Itinera, 2012.

<sup>60</sup> DI MURO, *La piana del Sele in età normanno-sveva: società, territorio e insestimenti (ca. 1070 -1262)*, Bari, Adda Editore, 2005; A. DI MURO, P. DALENA, *Migrazioni interne e dipendenze signorili nelle campagne del Mezzogiorno bassomedievale*, in F. LLUCH BRAMON, P. ORTI GOST, F. PANERO, L. TO FIGUERAS (a cura di), *Migrazioni interne e forme di dipendenza libera e servile nelle campagne bassomedievali: dall'Italia nord-occidentale alla Catalogna*, Atti del Convegno internazionale (Torino-Cherasco, 24-25 novembre 2014), Cherasco, Cisim, 2015, pp. 345-360.

illustrate da Francesco Violante all'interno del volume *Storia di Manfredonia (Il Medioevo)*, curato da Raffaele Licinio nel 2008<sup>61</sup>.

Considerando ora la produzione storiografica dell'ultimo decennio sul Mezzogiorno, la tematica delle neo-fondazioni sembra avviarsi, sia pur gradualmente, verso maggiori sviluppi, e ciò sicuramente grazie anche all'apporto di altre discipline, come la storia dell'architettura e l'urbanistica, ma soprattutto l'archeologia. Una messa a punto delle principali piste d'indagine è stata presentata in occasione della giornata di studi su *Mondi rurali d'Italia*, organizzata il 25 giugno 2010 dalla rivista «Archeologia medievale»<sup>62</sup>. Relativamente all'Italia meridionale, Francesca Sogliani e Isabella Marchetta hanno sviluppato la propria ricerca sulla compagine insediativa e sulle modalità di controllo e sfruttamento territoriale in Basilicata tra X e XIII secolo<sup>63</sup>; Pasquale Favia ha tratteggiato i quadri insediativi e rurali della Puglia settentrionale nel medesimo periodo<sup>64</sup>; mentre Paul Arthur ha incentrato il suo intervento sul paesaggio della Puglia meridionale dopo il Mille<sup>65</sup>. La Sicilia e la Sardegna, invece, sono state rispettivamente esplorate da Alessandra Molinari e da Marco Milanese<sup>66</sup>.

Altro appuntamento degno di nota, questa volta dedicato al tema dei villaggi abbandonati – sebbene fortemente sbilanciato sull'*Italia del Nord e del Centro* –, è il convegno tenutosi a Cherasco dal 18 al 20 novembre 2011<sup>67</sup>. Le sole relazioni previste per la sezione *L'Italia del Sud* sono state quelle di Jean-Marie Martin sugli insediamenti abbandonati in età normanno-sveva, e di Francesco Paolo Tocco sulle trasformazioni dell'*habitat* siciliano fra XII e XIV secolo<sup>68</sup>.

Tra le pubblicazioni più recenti, si segnalano ancora alcuni contributi apparsi in sedi diverse, come un saggio di Andreas Kiesewetter del 2011 sull'origine angioina di Martina Franca nella Valle d'Itria<sup>69</sup>; un articolo del 2012 di Bruno Figliuolo dedicato alla fondazione “fallita” della città di Alfonsina in Calabria<sup>70</sup>; e un contributo a più mani, esito dalla collaborazione tra storici e archeologici, apparso nel 2014 nel volume *Paesaggi in trasformazione. Teorie e pratiche della ricerca a cinquant'anni dalla Storia del*

<sup>61</sup> F. VIOLANTE, *Da Siponto a Manfredonia: note sulla 'fondazione'*, in R. LICINIO (a cura di), *Storia di Manfredonia*, I, *Il Medioevo*, Bari, Edipuglia, 2008, pp. 9-24.

<sup>62</sup> *Mondi rurali d'Italia: insediamenti, struttura sociale, economia. Secoli X-XIII*, a cura di A. MOLINARI, in «Archeologia medievale», XXXVII, 2010.

<sup>63</sup> F. SOGLIANI, I. MARCHETTA, *Il mondo rurale della Basilicata nel Medioevo. La lettura archeologica della compagine insediativa, delle modalità di controllo e sfruttamento territoriale e dei sistemi socio-economici delle campagne tra X e XIII secolo*, in *Mondi rurali d'Italia*, cit., pp. 171-196.

<sup>64</sup> P. FAVIA, *Dalla frontiera del Catepanato alla "Magna Capitanata": evoluzione dei poteri e modellazione dei quadri insediativi e rurali nel paesaggio della Puglia settentrionale fra X e XIII secolo*, in *ivi*, pp. 197-214.

<sup>65</sup> P. ARTHUR, *Verso un modellamento del paesaggio naturale dopo il Mille nella Puglia meridionale*, cit.

<sup>66</sup> A. MOLINARI, *Paesaggi rurali e formazioni sociali nella Sicilia islamica, normanna e sveva (secoli X-XIII)*, in *Mondi rurali d'Italia*, cit., pp. 229-245; M. MILANESE, *Paesaggi rurali e luoghi del potere nella Sardegna medievale*, in *ivi*, pp. 247-258.

<sup>67</sup> *Assetti territoriali e villaggi abbandonati*, cit.

<sup>68</sup> MARTIN, *I villaggi abbandonati nel quadro del popolamento del Mezzogiorno d'Italia in età normanno-sveva*, in *Assetti territoriali e villaggi abbandonati*, cit., pp. 171-184; F.P. TOCCO, *La Sicilia nei secoli XII-XIV: riassetto dell'habitat e abbandono di antichi insediamenti*, in *ivi*, pp. 185-203.

<sup>69</sup> A. KIESEWETTER, *Le origini e la fondazione di Martina Franca*, in L. PETRACCA, C. MASSARO (a cura di), *Territorio, culture e poteri nel Medioevo e oltre. Scritti in onore di Benedetto Vetere*, I, Galatina, Congedo, 2011, pp. 313-332.

<sup>70</sup> FIGLIUOLO, *Sulla fondazione, fallita, della nuova città di Alfonsina in Calabria (1447)*, in «Archivio storico italiano», 170, ottobre-dicembre 2012, pp. 725-730.

*paesaggio agrario italiano di Emilio Sereni, dal titolo Quadri insediativi e paesaggio agrario della Puglia settentrionale tra X e XIII secolo*<sup>71</sup>.

Nel 2016, infine, si sono svolti due convegni di rilevante importanza, nel corso dei quali (benché i temi di riflessione non riguardassero nello specifico il fenomeno delle neo-fondazioni) sono state affrontate questioni, oggetto di recente e rinnovato interesse storiografico, come le iniziative di popolamento «condannate all'insuccesso»<sup>72</sup> e la vivacità delle realtà urbane intermedie e minori nel tardo medioevo<sup>73</sup>, che presentano evidenti punti di intersezione con i processi di trasformazione del paesaggio urbano e rurale e con la mobilità delle strutture aggregative.

Nel primo dei due incontri di studio, il Mezzogiorno continentale è stato indagato, ancora una volta, da Jean-Marie Martin (dalla fase prenormanna agli Svevi), che ha ribadito la disomogeneità del Meridione sul piano delle dinamiche insediative, e da Bruno Figliuolo (per l'età angioino-aragonese), il quale ha invece concentrato la sua attenzione soprattutto sulle nuove iniziative di popolamento; mentre per le regioni insulari sono intervenuti Francesco Paolo Tocco per la Sicilia, e Pinuccia Simbula e Alessandro Soddu per la Sardegna<sup>74</sup>.

Da ultimo, ci si permette di richiamare anche uno mio studio, pubblicato nel 2017, su Francavilla: borgo nuovo sorto in Terra d'Otranto agli inizi del XIV secolo, in un clima di generale ripresa della politica angioina e di ambiziosi progetti di conquista da parte del principe di Taranto, Filippo I d'Angiò<sup>75</sup>. Il caso di Francavilla ha offerto l'opportunità di indagare un centro di nuova fondazione, il cui successo provocò nell'ultimo scorcio del Medioevo lo svuotamento e l'inglobamento dei *casali* contermini, fino a marginalizzare la vicina e più antica città di Oria.

In conclusione, allo stato attuale delle ricerche, a fronte della mole di studi prodotti sulle dinamiche insediative e sulla geografia del popolamento in Italia centrosettentrionale, e a fronte dell'incalzante ritmo delle conferenze e dei convegni dedicati al medesimo contesto territoriale, balza subito agli occhi la minore attenzione verso questi temi da parte della storiografia meridionale. Nonostante il contributo apportato da un ristretto numero di studiosi, l'osservazione degli insediamenti di nuova fondazione del Mezzogiorno medievale, l'analisi delle relative implicazioni in termini di redistribuzione della popolazione e l'individuazione degli eventuali fallimenti e delle loro cause continuano a rappresentare un terreno ancora poco battuto. E mentre alto si conferma l'interesse riservato di recente dalla medievistica al "protagonismo" delle comunità meridionali e alla valorizzazione della dimensione "urbana" del Regno, soprattutto in età angioino-aragonese<sup>76</sup>, nell'ottica delle strategie di popolamento funzionali alla nascita di nuovi

<sup>71</sup> P. FAVIA, F. VIOLANTE, G. DE VENUTO, *Quadri insediativi e paesaggio agrario della Puglia settentrionale tra X e XIII secolo*, in *Paesaggi in trasformazione. Teorie e pratiche della ricerca*, cit., pp. 213-219.

<sup>72</sup> *Fondare abitati in età medievale*, cit., in particolare il contributo di A.A. SETTIA, *Fondazioni medievali effimere: un panorama storiografico*, pp. 17-30: 17.

<sup>73</sup> F. LATTANZIO, G. M. VARANINI (a cura di), *I centri minori italiani nel Tardo Medioevo. Cambiamento sociale, crescita economica, processi di ristrutturazione (secoli XIII-XVI)*, Atti del XV Convegno di studi organizzato dal Centro di studi sulla civiltà del tardo medioevo (San Miniato, 22-24 settembre 2016), Firenze, Firenze University Press, 2018.

<sup>74</sup> TOCCO, *Le nuove fondazioni della Sicilia tardomedievale tra crisi demografica e spinte politiche ed economiche*, in *Fondare abitati in età medievale*, cit., pp. 249-275; P.F. SIMBULA, A. SODDU, *Borghi e poble nove tra successi e fallimenti nella Sardegna tardo-medievale*, in *ivi*, pp. 277-324.

<sup>75</sup> L. PETRACCA, *Un borgo nuovo angioino di Terra d'Otranto: Francavilla Fontana (secc. XIV-XV)*, Galatina, Congedo, 2017.

<sup>76</sup> G. VITOLO, *L'Italia delle altre città. Un'immagine del Mezzogiorno medievale*, Napoli, Liguori, 2014; P. TERENCEZI, *L'Aquila nel Regno. I rapporti politici fra città e monarchia nel Mezzogiorno medievale*,

centri demici o di nuclei abitativi di più ridotte dimensioni, il Sud d'Italia continua a restare piuttosto in ombra. In ragione di ciò, sarebbe non solo auspicabile un incremento delle ricerche sui sistemi insediativi meridionali (e anche su quelli, per così dire, “minori”), e delle occasioni di confronto e di scambio tra specialisti diversi, ma anche un più assiduo ricorso alle potenzialità archeologiche, alla fonte materiale, in grado, in molti casi, di sopperire alle carenze documentarie o alla totale assenza di specifici atti di fondazione. Senza però dimenticare – come ha recentemente ribadito Maria Ginatempo – che, nell’ottica di un confronto serrato con il dato materiale, «gli spazi di ricerca» tra storia e archeologia «devono restare separati perché il dialogo possa fluire attraverso la condivisione di spazi concettuali consensuali che favoriscano dibattiti complessi e articolati e non dialoghi sterili e inutili e acritiche giustapposizioni di dati scritti e materiali avulsi dal loro contesto di origine»<sup>77</sup>.

---

Bologna, Il Mulino, 2015; G. VITALE, *Percorsi urbani nel Mezzogiorno medievale*, Battipaglia, Lavegliacarlone, 2016; F. SENATORE, *Una città, il Regno: istituzioni e società a Capua nel XV secolo*, 2 voll., Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2018.

<sup>77</sup> M. GINATEMPO, *Tavola rotonda*, in *Fondare abitati in età medievale*, cit., pp. 333-341: 341.

